

Piccola guida al "Parco Naturale di Paneveggio"



Offerta da

Hotel Luis



di Tavernaro Mario & C.

Viale Piave, 20 38054 Fiera di Primiero
Trento Italia

Tel. 0439 763040 Fax. 0439 765910

<http://www.hotelluis.it> E-mail: info@hotelluis.it

Introduzione

Il **Parco Naturale di Paneveggio - Pale di San Martino** è costituito da ambienti tipicamente montani ma nell'ambito dei suoi quasi **20.000 ettari** sono rappresentati luoghi magici tra i più vari: imponenti pareti di bianca dolomia, verticali dirupi di porfido scuro, curiose forme geologiche modellate da eventi di decine di milioni d'anni fa, valli impervie, forre scavate da impetuosi torrenti, aridi altipiani rocciosi e piccoli ghiacciai, dolci pascoli alpini e rotonde praterie fiorite, limpidi specchi d'acqua, testimoni di più imponenti e antichi ghiacciai, suggestive e secolari foreste che amplificano le voci della natura e dove non è favola l'incontro con la fauna del bosco.

Ma, ancora, vi sono altre e tante forme modellate dall'uomo, segni sul territorio di una storia poco lontana ma sempre affascinante, sentieri da percorrere, luoghi su cui soffermarsi, piccoli musei da visitare.

Questo Parco è stato istituito nel 1967 e in oltre trent'anni di vita, lungo un continuo percorso di crescita, ha visto e continua a vedere un aumento dell'apprezzamento da parte del grande pubblico che viene a visitarlo.

Ma i progetti si sommano ai progetti, le idee alla idee aggiungendo sempre qualcosa di nuovo per condurre il visitatore a osservare e conoscere la natura e, soprattutto, a rispettarla

"cappello" Attività...

Soprattutto nel corso della stagione estiva, ricca e variegata è l'offerta di iniziative rivolte al pubblico. Particolarmente gradite le visite alle Malghe alla scoperta della lavorazione dei prodotti caseari, le escursioni naturalistiche in collaborazione con le Guide Alpine, le giornate a tema (flora, fauna, archeologia) e le serate con diapositive dedicate ai vari aspetti naturalistici del Parco. Un grande interesse suscita anche la visita al Sentiero Etnografico del Vanoi, un insieme di percorsi che collegano il paese di Caoria con la malga Vesnota de sora, mille metri più in alto, attraversando i luoghi dove gli abitanti hanno vissuto, costruendoli e trasformandoli nei secoli con la propria attività. Presso la Casa del Parco vengono organizzate con cadenza settimanale *Le domeniche di Villa Welsperg* dedicate all'approfondimento di alcuni eventi naturali (la fioritura delle Rose e dei fiori di tiglio, l'orto officinale, la smielatura, i *gusti del formaggio*) attorno ai quali vengono organizzate iniziative che prevedono il coinvolgimento diretto degli Ospiti.

Numerose infine le mostre ed esposizioni temporanee ospitate nei vari Centri Visitatori così come i concerti di musica classica e contemporanea nell'ambito delle Rassegne *"I Suoni delle Dolomiti"* e *"I Concerti a mezza quota"*

Carta d'identità del Parco

1990-2006: 16 anni di Parco

Scopo del parco Paneveggio - Pale di San Martino è la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali.

Anno di istituzione : 1967

Riferimento di legge : adozione del primo Piano urbanistico provinciale (P.U.P.)

Estensione iniziale : 15.704 ettari

Anno di ampliamento : 1987

Riferimento di legge : prima revisione del P.U.P. e adozione del nuovo P.U.P.

Superficie aggiunta : 4.007 ettari

Estensione complessiva attuale : 19.711 ettari

Principale legge per il Parco : legge provinciale del 6 maggio 1988 numero 18 "Ordinamento dei Parchi Naturali"

Gestore : Ente Parco Naturale "Paneveggio - Pale di San Martino", che ha personalità giuridica autonoma. Opera dal 1990.

Organi dell'Ente Gestore

Comitato di Gestione (una sorta di "parlamento" in cui sono rappresentati tutti i Comuni del Parco, la Provincia, i Comprensori, La Magnifica Comunità di Fiemme, Associazioni naturalistiche e ambientaliste, dei cacciatori e dei pescatori).

Giunta esecutiva (cioè il "governo")

Presidente (che presiede sia il Comitato di Gestione che la Giunta esecutiva)

Direttore

Strumenti di gestione

Piano del Parco (approvato in via definitiva nel 1995).

Piano faunistico (adottato nel 1996).

Comuni compresi nell'area del Parco e relative superfici in ettari

Comuni	Superfici in ettari	Percentuale superfici
Tonadico I e II	7.446,0342	38.20
Siror	5.015,1776	25.73
Canal San Bovo I e II	2.735,3943	14.03
Predazzo	1.612,5151	8.27
Moena I e II	1.217,3158	6.25
Mezzano	838,3836	4.30
Imèr II	619,7165	3.18
Sagron Mis	7,2340	0.04
Transacqua	0,2040	0.00
Totale	19.491,2711	100%

Centro Visitatori di Villa Welsperg

Casa del Parco - ACQUA e STORIA

La villa, costruita nel 1853 è situata vicino al laghetto omonimo, un tempo residenza dei Conti Welsperg, modernamente ristrutturata e attrezzata, è dal 1996 la sede dell'Ente Parco e ne ospita gli uffici amministrativi e tecnici e il Centro Visitatori.

C.V. Villa Welsperg

Villa Welsperg è un complesso di tre edifici, la villa vera e propria, la chiesetta e il fienile, circondati, anzi immersi in un giardino, ai bordi di un grande prato-pascolo che, nella parte più bassa sfuma in una piccola ma interessante torbiera.

Come tema conduttore del Centro Visitatori è stato scelto l'ambiente acquatico di montagna e, come animale-simbolo, il gambero d'acqua dolce, assai diffuso fino a qualche anno fa e oggi sempre più raro.

Labirinto

Nell'ampia radura un viale di accesso con un faggio monumentale (l'età stimata è di 300 anni) tigli secolari e ippocastani accoglie i visitatori e li conduce ad uno stagno con diverse specie acquatiche.

Continuando il percorso in direzione dell'edificio principale, il giardino trova il suo ideale baricentro e filo conduttore in un ruscello, esso lambisce il quadrato delle betulle, il percorso letterario,

il giardino delle felci

e quello delle rose antiche,

è però necessario abbandonarlo ed aggirare la villa per perdersi in un piccolo labirinto, dove le siepi sono costituite da specie di arbusti naturalmente presenti nel Parco.

Di fronte al grande fienile un orto officinale ospita le piante che in passato erano usate nella farmacopea locale.

La chiesetta, sconosciuta, è utilizzata per l'allestimento di mostre temporanee.

Il fienile, restaurato al suo interno in chiave moderna, è stato trasformato in un'ampia sala polifunzionale, che può accogliere comodamente 100 persone ed è utilizzato come sala congressi e per mostre temporanee. Alle mostre è adibito anche il piano inferiore, le stalle, che sono state oggetto di un restauro conservativo mantenendo quindi l'aspetto e la forma originali.

La villa

La villa ospita un moderno e articolato centro visitatori dotato di quattro sale espositive, in cui si sviluppa un ideale viaggio in quattro tappe alla scoperta del parco, una fisioterapia, una biblioteca-sala di lettura, una saletta video e un'aula laboratorio per le attività didattiche.

Le sale espositive

1) La Porta d'Ingresso al Parco

Nella prima sala si affronta un concetto fondamentale e su cui riflettere, in realtà tutto il nostro Pianeta dovrebbe diventare un grande e straordinario Parco. Nella sala il cielo stellato ci richiama alla vastità del cosmo di cui il Parco e noi stessi siamo parte; poi, come attraverso un ideale telescopio-microscopio, possiamo "zoomare" sulle stelle più vicine, sulla nostra galassia, sul nostro pianeta, continente, nazione, regione, montagna, Parco, e poi, in questo, fin sulle sue foglie, sui suoi funghi, insetti, licheni....

2) Il Plastico

In questa seconda sala si presenta, attraverso un grande plastico, il vasto territorio tutelato, "tagliato" in due per permettere a tutti di inoltrarsi idealmente in questi luoghi e per poter usufruire di un punto di vista del tutto nuovo e vedere il Parco "tutto insieme", a volo d'aquila.

3) Gli Acquari

Nella terza sala è approfondito il tema dell'acqua. L'acqua ha una forza enorme e scolpisce i paesaggi, ma è anche dolce e gentile: crea la vita, l'accoglie e la custodisce, come si può vedere nella ricostruzione nell'acquario e nei due terracuari dell'ambiente torrentizio, di torbiera alpina e di sorgente alpina.

4) La Saletta Welsperg

Nella quarta ed ultima tappa si parla di uomini, la sala è dedicata a un pezzo di storia piuttosto recente della Val Canali, quella che l'ha vista legata alle sorti di una famiglia nobiliare originaria del Tirolo del Sud: la famiglia dei Conti di Monguelfo, i Welsperg. Essi presero possesso del territorio nel 1401 e da allora controllarono totalmente le miniere, i boschi e il legno da essi tagliato, la caccia e ogni attività economicamente redditizia.

Sala Video In questa sala è possibile la visione di due multivisioni, realizzate con immagini colte sul territorio del Parco, per le quali sono utilizzati contemporaneamente e in modo sincronizzato di quattro proiettori che creano suggestivi effetti di dissolvenza e sovrapposizione tra le immagini, il tutto è completato ed arricchito da un commento musicale e parlato di grande effetto..

La prima serie, dal titolo "Il tempo perduto", enfatizza il diverso significato del tempo per la natura, con il ciclo delle sue stagioni, e per l'uomo, che spesso non vive il tempo, ma lo rincorre affannosamente, sottolineando il significato del parco naturale come occasione per rallentare e fermarsi a contemplare ciò che ci circonda.

La seconda multivisione ha per titolo "L'origine del Tempo", essa narra la storia della Terra, partendo milioni di anni fa, che ci viene raccontata attraverso la forma delle rocce, dei paesaggi, delle forme vegetali, animali e dell'opera dell'uomo.

Laboratorio didattico

L'aula è adibita a laboratorio per le attività didattiche sia per gruppi che per singoli interessati. Essa è dotata di microscopi stereoscopici, uno dei quali collegato ad un video, e di altri strumenti per una prima analisi dell'acqua, in particolare per la classificazione dei macroinvertebrati, piccoli organismi che vivono numerosi nei letti dei torrenti alpini e dalla cui varietà si può stabilire il grado di inquinamento o di purezza delle acque. Alle pareti del laboratorio, dei cartelloni illustrano i principali progetti di ricerca intrapresi dal Parco.

La Fisioteca FISIO, dal greco "physis", significa natura; TECA, dal greco "theke", significa raccolta, collezione; Fisioteca dunque come collezione di natura, ma la natura ha molteplici forme e nella Fisioteca molto speciale di Villa Welsperg, ci sono libri per gli occhi, le mani, il naso, il tatto.

La Xiloteca è una collezione di legni di alberi, vi sono raccolti quasi tutti gli alberi che vivono nel Trentino. Ciascun "libro" descrive una specie arborea ed è stato realizzato e scolpito nel suo legno ed il dorso è ricoperto dalla sua corteccia.

La Fruticoteca è una collezione di arbusti, in essa sono raccolti e classificati campioni vegetali delle specie legnose che da adulte hanno portamento arbustivo e vivono nel Parco.

Nella Litoteca vi è raccolta la maggior parte delle rocce che costituiscono le montagne del Parco. I "libri" sono stati tagliati e scolpiti a mano a partire da rocce raccolte nel Parco. La "copertina" anteriore di ciascun libro è stata lucidata, il dorso è levigato, mentre la "copertina" posteriore è grezza, per mostrare ciascuna roccia nei diversi aspetti in cui essa può presentarsi.

Il Laboratorium è uno spazio in cui ognuno può entrare, utilizzare spazi, strumenti ed "ingredienti" quali pigne, rametti, sassolini, foglie secche, per creare, con un po' di fantasia, un piccolo souvenir di Villa Welsperg e del Parco da poter portare a casa.

Biblioteca La biblioteca, con annessa una piccola ma accogliente sala di lettura, gode di una piacevole vista sui verdi prati e sugli affascinanti boschi circostanti l'antica casa. La biblioteca è stata dedicata al famoso scrittore del '900 Dino Buzzati, ospite e amante della natura incontaminata e delle montagne della Val Canali. Gli scaffali e gli arredi della sala sono stati realizzati in buona parte con legno di Abete Rosso di prima scelta proveniente dalla foresta di Paneveggio.

Sono disponibili per la consultazione una ricca raccolta di pubblicazioni riguardanti non solo l'area protetta del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, ma anche le Alpi e la montagna in generale, sotto l'aspetto scientifico, letterario, antropologico ed etnografico. Di particolare pregio è la sezione della biblioteca dedicata alle storie e alle leggende e quella dei libri a tema naturalistico per bambini. Altre sezioni sono dedicate a Fauna e Flora, Archeologia, Astronomia, Saggi Scientifici, Ecologia ed Educazione Ambientale, si trovano inoltre testi riguardanti l'aspetto Giuridico e Normativo delle Aree Protette. Sono disponibili per la

consultazione anche numerose riviste specializzate in campo ambientale e nel giardinaggio. E' in fase di realizzazione una videoteca a carattere naturalistico.

Il Sentiero Etnografico in breve

Il Sentiero Etnografico è il nome di un **progetto ecomuseale** ad ampio respiro che il Parco ha attuato con il cofinanziamento della Comunità Europea nel territorio di Caoria, e delle boschive valli che la sovrastano (Valzanca e Valsorda), nella valle del Vanoi.

L'Ecomuseo del Vanoi, con i suoi sette temi (acqua, legno, pietra, erba, guerre, sacro e mobilità), comprende dal punto di vista concettuale e gestionale il Sentiero Etnografico del Vanoi.

Lungo il Sentiero Etnografico sono trattati principalmente tre temi (erba, legno e mobilità). Gli altri quattro temi (acqua, pietra, guerra e sacro) sono solo sfiorati.

Nell'anno 2000 è stato inserito nel progetto **European Pathways to Cultural Landscape**.

Il Sentiero Etnografico è un viaggio nel tempo e nello spazio in un ambiente un tempo intensamente costruito e vissuto, ma oggi in gran parte abbandonato dall'uomo. Il Sentiero Etnografico è un insieme di percorsi che si snodano tra l'abitato di Caoria a 845 m. di quota e Malga Vesnòta de sora a 1879 m. attraversando i luoghi che gli abitanti hanno animato, costruito e trasformato nei secoli con la loro attività. Sono proposti quattro itinerari, ognuno di essi sviluppa un tema particolare.

Il primo itinerario, l'**Anello della Val**, ha come tema la vita stagionale in paese e la religiosità dei suoi abitanti. Il sentiero si snoda nel paese di Caoria, ricco di affreschi e sede del punto informativo Casa del Sentiero etnografico, e nelle sue immediate vicinanze, caratterizzate da terrazzamenti, orti e campi in gran parte rioccupati dal bosco.

Il percorso denominato **Anello dei Pradi**, che ha come filo conduttore la fienagione e la vita stagionale sui prati, prevede la visita a Prà de Madego, il centro visitatore con l'allestimento dedicato al "cercare l'erba", e ai Pradi de Tognola, un nucleo isediativo unico nel suo genere, un tempo dedicato alla produzione del fieno.

Nell'**Anello del Bosc**, dedicato alla coltivazione ed utilizzo del bosco. I punti di particolare interesse sono la risina di Valsorda e la Siega de Valzanca (una segheria idraulica, alimentata con l'acqua del torrente Valzanca, nata nel 1870 e recentemente ricostruita ad opera dell'Ente Parco).

All'interno dell'ultimo itinerario, l'**Anello della Montagna**, il cui tema è l'utilizzo delle malghe e la fienagione sulle praterie alpine, si raggiungono la Malga Piani di Valzanca e la Malga Viesnota de sóra.

Carta dei Sentieri Percorribili
Sentieri per i paesaggi culturali europei

Il Sentiero Etnografico del Vanoi è un insieme di percorsi escursionistici organizzati in anelli tematici, che si snodano tra Caoria a 832 metri di quota, e la malga Vesnòta de sóra, mille metri più in alto, attraversando i luoghi dove gli abitanti hanno vissuto, trasformandoli nei secoli con la propria attività.

Il territorio interessato comprende un'area di 4.000 ettari situata sul versante meridionale della catena del Lagorai, solcata da due incisioni vallive, la Valsorda e la sua laterale Valzanca.

Il tracciato percorribile interessa entrambe le valli, risalendo infine per la Valzanca, fino ai pascoli sovrastati dalle guglie di cima Cece.

La carta

La carta generale, in distribuzione presso i Centri Visitatori del Parco, è stampata su due lati. Una facciata contiene indicazioni complessive sul tracciato del Sentiero, sulle strutture informative, sui punti di pernottamento, sugli allestimenti etnografici. Il retro illustra la struttura degli anelli di percorrenza e gli altri possibili tracciati, affinché ciascuno possa scegliere l'itinerario in relazione alle proprie esigenze.

Ai visitatori

Questi luoghi e sentieri sono ancora oggi frequentati e abitati. Percorrerli può rappresentare un'avventura significativa attraverso gli spazi e i tempi di vita di una comunità. Visitateli in modo discreto e gentile, senza lasciare tracce e rifiuti, con rispetto e attenzione. Fate la loro conoscenza con i sensi e la mente aperti, affinché vi raccontino la loro storia.

Informazioni utili

Il Sentiero può essere percorso per singole parti, in poche ore e in giornata, o per intero. In questo caso si consiglia il pernottamento su prenotazione in una delle strutture segnalate. A chi vuol saperne di più consigliamo di visitare gli allestimenti permanenti e temporanei nei punti indicati nella carta.

Gli anelli del Sentiero Etnografico

Informazioni generali sugli anelli del Sentiero Etnografico

Il Sentiero Etnografico è stato realizzato recuperando percorsi esistenti e organizzandoli in anelli che permettono il rientro al punto di partenza in modo circolare.

Gli anelli percorribili sono quattro, ciascuno dedicato in modo particolare all'unità paesaggistica corrispondente: **la val, i prati, el bosc e la montagna**.

Questa struttura è stata pensata per ottenere sia una differenziazione dei temi che illustrano la vita della comunità di Caoria, sia una varietà di proposte corrispondenti a lunghezze, difficoltà, tempi di percorrenza, e allestimenti diversi.

Vengono così fornite le informazioni a chi si accinge a percorrere il Sentiero, rendendogli possibile una scelta "personalizzata", consapevole e motivata del proprio itinerario e della sua durata, in base alle proprie esigenze ed interessi.

Avvertenze generali

Il Sentiero Etnografico si percorre a piedi, come per secoli, ogni giorno, ha fatto la gente di Caoria.

Prima di iniziare a camminare vi consigliamo di informarvi sulle caratteristiche, i tempi e le difficoltà dei percorsi. Lo potete fare consultando la cartina e la guida allegata in distribuzione presso i centri visitatori del Parco, o chiedendo informazioni alla Casa del Sentiero Etnografico a Caoria. Potete percorrere il Sentiero da soli o prenotarvi per una visita guidata. Sul Sentiero troverete acqua in abbondanza, ma non cibo.

Scegliere il proprio percorso

In base al tempo a disposizione e ai vostri interessi potete scegliere leggendo le informazioni che seguono di percorrere solo un anello, di abbinarne più di uno, o di costruirvi un vostro itinerario speciale.

A chi ha poco tempo si consigliano l'anello de la val, la visita alla Casa del Sentiero Etnografico e possibilmente anche Prà de Madego, dove un fienile restaurato ospita mostre temporanee a tema.

Mobilità e segnaletica

La carga de fen

Per avvicinare la storia e la vita della comunità di Caoria e per entrare in contatto diretto con il suo paesaggio culturale abbiamo scelto la forma di un lungo sentiero, composto di molti tratti, che sono solo una minima parte della rete che collegava monti e valli in lungo e in largo. Il tema della mobilità è quello che meglio rappresenta i modi di sopravvivenza collaudati nei secoli dalla gente di Caoria. I rimandi a questo tema sono continui, lungo il sentiero, richiamando il visitatore a ricordare, a immaginare, a mettersi nei panni di ...

Troverete alcune decine di sagome in legno che illustrano i movimenti degli uomini, delle donne, dei bambini e delle bestie, le attrezzature e i carichi trasportati. Troverete alcuni cilindri del tempo su cui sono sintetizzati, per le varie unità paesaggistiche, gli spostamenti giornalieri, settimanali e stagionali.

Chi desidera approfondire questo ed altri temi legati alla vita della comunità, potrà visitare gli allestimenti etnografici interni ed esterni (aperti tutto l'anno) e le mostre temporanee a tema, che si rinnovano nel tempo.

La segnaletica apposta sul Sentiero è essenziale e discreta. Si limita ai cartelli di ingresso, distributori di cartine, indicatori di direzione di diverso tipo a seconda del supporto, e cartelli illustrativi per gli allestimenti, lasciando alle carte e ai testi cartacei il compito di dare maggiori informazioni.

Come riconoscimento nella segnaletica troverete sempre il logo del Sentiero etnografico con il simbolo dell'Ecomuseo del Vanoi.

Oltre gli anelli

Oltre e assieme agli anelli esistono molte altre possibilità, luoghi, tracciati, torrenti, alberi, edifici e cose da scoprire. Si possono percorrere i tratti di sentiero che sono segnati in verde sulla carta, si può esplorare il versante delle Fiamene basse, o quello dei prati di Valzanca, magari facendo ritorno a valle scendendo dall'anello della montagna per il sentiero panoramico che passa per Comedon de sora e Pian de Cason. Si può giungere al Sentiero Etnografico scendendo dall'alto, arrivando da San Martino di Castrozza o dalle Fosserniche o compiendo la traversata del Lagorai.

Ricordarsi che il pernottamento va comunque sempre prenotato.

Carta dei Sentieri Percorribili

La Casa del Sentiero etnografico è la porta principale a tutto l'itinerario. Vi si possono visitare un'introduzione al Sentiero e delle mostre temporanee, ma anche ricevere informazioni sulle offerte e le possibilità di soggiorno.

Prà de Madègo è la porta in quota al Sentiero etnografico e al Parco. Vi si può visitare una piccola mostra sui principali temi del Sentiero etnografico e altri allestimenti temporanei, ma anche avere informazioni sulle altre proposte. E' visitabile tutto l'anno l'allestimento esterno dell'osservatorio.

Al Pian de la Siega, si può visitare una segheria veneziana multistadio perfettamente funzionante, osservando i sistemi di derivazione e sfruttamento della forza idraulica e i metodi tradizionali di segazione dei tronchi.

A partire dalla cava Medaluna si può visitare un allestimento all'aperto dedicato alle operazioni di abbattimento, allestimento e avvallamento del legname, seguendo le tracce lasciate dai boscaioli.

Ai Pradi de Tognola si può visitare un allestimento all'aperto sul tema dei prati, ma anche entrare in una casera e un fienile tradizionali. Vi si tengono pure mostre temporanee e attività di laboratorio rivolte a gruppi.

Al Prà dei Tassi, sono disponibili 12 posti letto con servizi igienici e possibilità di cucinare per chi volesse pernottare. La sistemazione è rustica e occorre dotarsi di sacco a pelo o coperte.

Alla malga Vesnòta de sóra si potrà visitare un allestimento all'aperto dedicato all'alpeggio, ma anche pernottare nello spazio appositamente allestito nella casera. Anche qui è necessario il sacco a pelo.

Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino - Villa Welsperg
38054 TONADICO (TN)
tel. 0439 64854 - fax 0439 762419
info@parcopan.org

Ecomuseo del Vanoi - Casa dell'Ecomuseo
38050 CANAL SAN BOVO (TN)
tel. 0439 719106 ecomuseo@vanoi.it

La Val

L'anello della Val

Caoria è chiamata "la val" da sempre dai suoi abitanti, a indicare il fondo della valle, là dove sorge il paese, ma soprattutto dove scorrono impetuose le acque ed era consigliabile vivere solo pochi mesi all'anno.

D'inverno, la val era il cuore della comunità, con la chiesa, il cimitero, la scuola, le case in muratura, i grandi fienili. Riprendeva a svuotarsi a primavera quando gente e bestie salivano ai prati.

Camminando lungo l'anello de la val si possono osservare la struttura insediativa e architettonica del paese, la sua suddivisione in due parti distinte - Caoria de fora e de dentre - le diverse forme dei suoi colonei, le tipologie edilizie in relazione alle loro funzioni, l'uso delle pertinenze agricole, le raffigurazioni ed espressioni dell'arte popolare, quali affreschi e crocifissi, i manufatti legati ad attività tradizionali e collettive come le fontane e i lavatoi, le attività che vengono ancora oggi praticate negli orti e all'aperto.

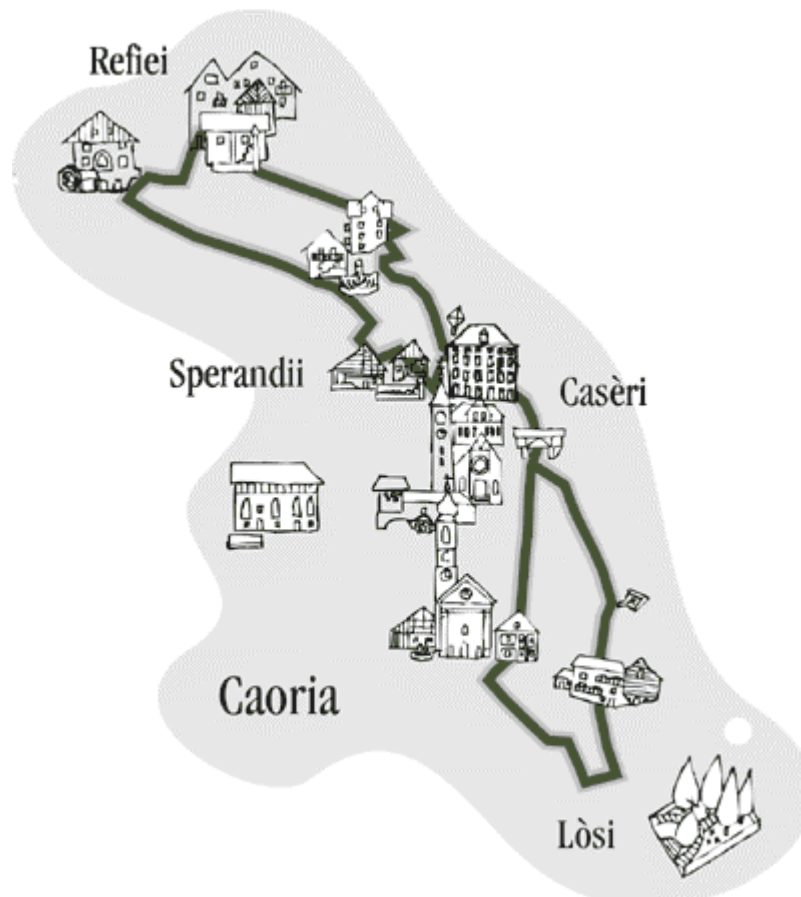
Percorrenza e tempi:

- lunghezza totale: km. 3,3, dei quali km. 1 a Caoria de fora e 2,3 a Caoria de dentre
- dislivello in salita: m. 110
- durata del percorso: 2-3 h.
- Difficoltà: nessuna, si cammina per lo più su strade pavimentate
- Tema: storia e vita in paese
- Si consiglia di cominciare l'itinerario visitando la Casa del Sentiero Etnografico.

Abbinamenti

Per comprendere meglio le modalità di vita della comunità di Caoria l'anello de la val andrebbe integrato per lo meno con la visita a Prà de Madego e a Pont de Stel lo snodo tra Valsorda e Valzanca, con il vicino allestimento sul tema del bosco a Pian de la Siega.

Per tutto questo è necessaria una giornata.



I Pradi

L'anello dei Pradi

Appena sopra Caoria iniziano i pradi, che costituivano il vero e proprio "fienile" in tutta la catena del "cercare l'erba" sviluppata nel tempo da questa comunità rurale.

Salendo a piedi per l'antico sentiero lastricato dei Reversi, si cominciano ad intravedere i primi appezzamenti erbosi, oggi in gran parte richiusi dal bosco, ma il vero e proprio anello dei pradi ha inizio a Pont de Stel, 300 metri più in alto di Caoria.

Subito si incontrano diversi pradi, ove si possono osservare i vari tipi di costruzioni, le basse casère in legno, i grandi tabiàdi in pietrame e tronchi, dove veniva conservato il fieno. Il paesaggio, disboscato, dissodato, bonificato, costruito per secoli, mostra ancora la rete dei sentieri, i muri, i terrazzamenti, i canali di irrigazione, ora sempre più ricoperti dal verde manto dalla "natura per sé".

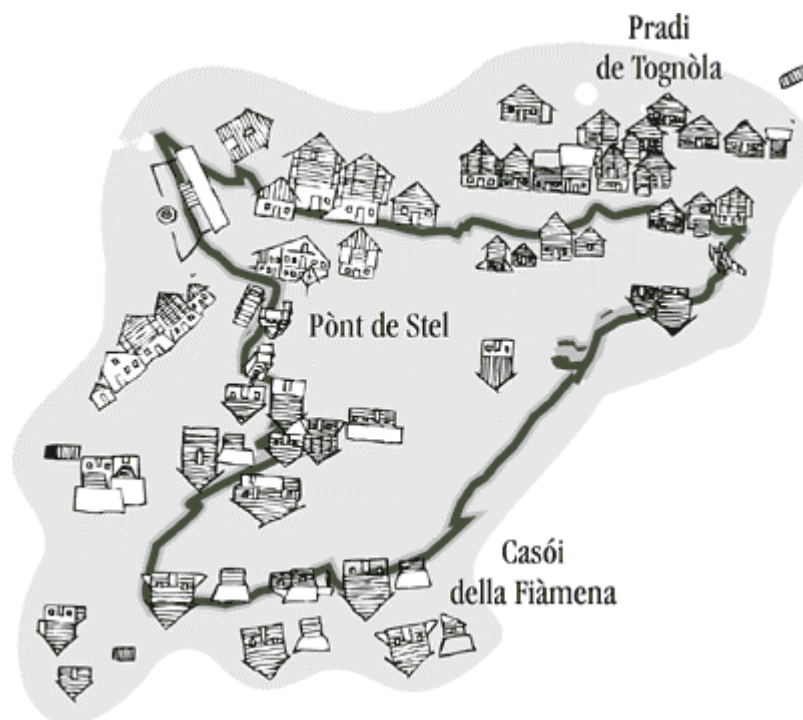
Dai Casoni de la Fiamena, il gruppo di masi posto sull'omonimo versante ricco di acque, si scende poi al nucleo più soleggiato dei pradi di Tognòla, dove si può sostare visitando allestimenti esterni ed interni.

Percorrenza e tempi:

- lunghezza: km. 3,7
- dislivello in salita: m. 215
- durata del percorso: h. 3
- difficoltà: media
- Tema: vita stagionale sui pradi, fienagione, la regola e l'eccezione del prà e le sue costruzioni

Abbinamenti

Si consiglia di far precedere l'anello dei pradi dalla visita a quello della val e alla struttura di Prà de Madego, e di concluderlo con l'allestimento sul tema del bosco a Pian de la Siega. E' necessaria una giornata.



El Bosc

L'anello del Bosc

Il bosco, quello produttivo, alto e nero, utilizzato da più di sette secoli per ricavare legname pregiato, incornicia i prati verso l'alto. Nelle estese foreste di conifere di proprietà demaniale e comunale, soprattutto di abete rosso, lavoravano come boscaioli molti degli uomini di Caoria, abbattendo i tronchi e facendoli scivolare a valle, dove venivano tagliati o fatti fluitare fino a Venezia sui corsi d'acqua.

Fino ai Casoni de la Fiamena l'anello del bosc segue il tracciato di quello dei prati, continuando poi a salire verso la val Redòs, dove si può visitare la cava Medaluna con il complesso sistema di manufatti un tempo utilizzati per l'esbosco e l'avvallamento del legname.

L'anello si conclude a Pian de la Siega con la visita all'allestimento dedicato alla segazione del legname presso una segheria ad acqua oggi ripristinata.

Percorrenza e tempi:

- lunghezza: km. 7,1
- dislivello in salita: m. 380
- durata del percorso: h. 4
- difficoltà: per buoni camminatori
- Tema: coltivazione del bosco, abbattimento, allestimento, avvallamento, fluitazione e segazione del legname

Abbinamenti

Il tracciato dell'anello del bosc include anche la prima e l'ultima parte di quello dei prati. Abbinato a quello della val e alla visita di Prà de Madego, rappresenta l'esperienza più completa che può essere svolta in una sola giornata sul sentiero Etnografico. A chi non ha fretta si consiglia di pernottare al ritorno al Prà dei Tassi.



La Montagna

L'anello della Montagna

Col termine montagna i caoriotti hanno da sempre indicato i montes, le quote più alte destinate agli alpeggi, in parte ancora ricompresi tra il bosco, ma per lo più dislocati al di sopra del limite della vegetazione arborea, oltre i 1.800 metri.

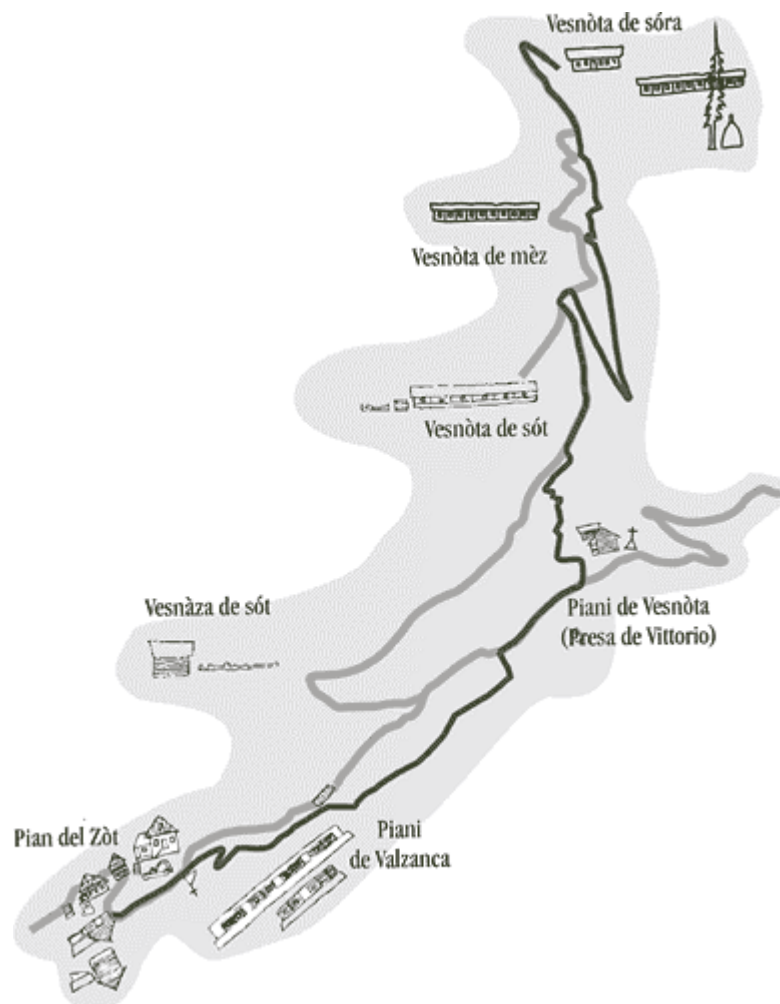
L'organizzazione verticale dei campivoli, collocati uno sopra all'altro, favoriva l'utilizzo ottimale dei pascoli con un sistema di spostamenti frazionati verso l'alto (turnazione) da giugno a settembre, quando le bestie venivano ricondotte sui prati, per poi tornare a svernare a Caoria ai primi di novembre.

L'anello della montagna parte dal campivolo più basso, quello di malga Piani de Valzanca, ancora nel bosco, per giungere a quello più elevato a Vesnòta de sora [ParkoMap], incontrando sul cammino le costruzioni ormai diroccate della Vesnòta de sot. Man a mano che ci si alza di quota cambiano i materiali costruttivi delle casèe e degli stalloni, ma restano simili forme e funzioni.

Percorrenza e tempi:

- lunghezza: km. 9,5
- dislivello in salita: m. 580
- durata del percorso: 5 ore
- difficoltà: per buoni camminatori
- Tema: alpeggio, caseificazione, vita in malga, fienagione sulle pàrt

Abbinamenti La partenza dell'anello della montagna, si trova a quota 1380 metri, in successione altimetrica agli altri anelli. Si può quindi scegliere se imboccarlo dopo averne percorso altri (per lo meno quello della val, forse anche quello dei prati) per giungere alla Vesnòta de sora in serata e lì sostare, o se avendo maggior tempo a disposizione pernottare già una prima notte al Prà dei Tassi. Con partenza e ritorno a Caoria il tempo minimo è quello di due giorni.



Itinerari Sentieri per tutti i gusti

Sentiero dei laghetti di Colbricon

- Partenza: Malga Rolle (1910 m s.l.m)
- Arrivo: Centro Visitatori di San Martino (1495 m s.l.m.)
- Località: Laghetti di Colbricon
- Dislivello: 400 m
- Difficoltà: media
- Tempo di percorrenza: 2 ore

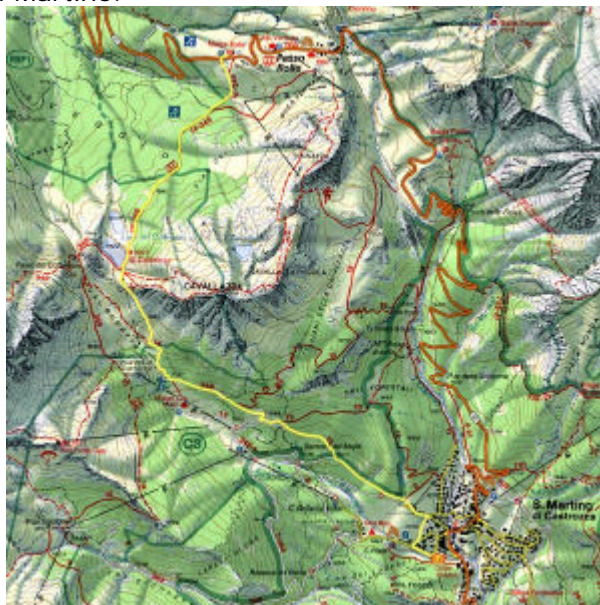
Laghi di Colbricon

L'itinerario è di grande interesse paesaggistico, naturalistico e storico. Passo Rolle rappresenta una zona molto interessante da un punto di vista geologico, è infatti luogo ove si contrappongono in modo più spettacolare due tipi di rocce molto diverse tra loro, ossia i porfidi quarziferi della catena del Lagorai, formazioni magmatiche facilmente riconoscibili per la colorazione che varia tra il rosso, il rosso-bruno e il verde, sulle quali si snoda l'itinerario proposto, e le candide e svettanti cime dolomitiche delle Pale di S. Martino, di origine sedimentaria. Nei dintorni dei piccoli laghi di Colbricon e in altre zone circostanti sono state rinvenute delle testimonianze di insediamenti di cacciatori del Mesolitico (8.000-5.000 a.C.), attratti in questi luoghi dalla ricchezza della fauna: nel corso delle campagne di scavi sono stati portati alla luce selci, punte di lance, frecce e referti dei loro accampamenti. Fanno parte della storia più recente manufatti risalenti alla Grande Guerra.

San Martino di Castrozza

Da San Martino si può raggiungere Malga Rolle, che dista circa 1 km da Passo Rolle in direzione Paneveggio, utilizzando i pullman di linea. Di fronte alla malga si imbecca il sentiero Sat n.348, attraversato il pascolo, con percorso ondulato e lastricato in sassi di porfido, ci si addentra in un bosco di abete rosso misto a larice e pino cembro, raggiungendo i laghetti di Colbricon, di origine glaciale, e l'omonimo rifugio (1927 m s.l.m.), immersi in un bel paesaggio di cespuglietti nani (rododendri e ginepri) e radi larici e pini cembri. L'area è popolata da numerosi camosci e spesso si possono avvistare dei rapaci, tra i quali l'aquila reale; in zona è presente con numerose colonie anche la sua preda principale, la marmotta.

Dal rifugio si imbecca quindi il sentiero n.14, lungo le pendici della Cavallazza, attraversata la selvaggia Val Bonetta, si arriva quindi al Pian delle Cartucce e dopo un breve tratto sul percorso di una pista da sci si raggiunge una strada forestale che si inoltra tra gli abeti rossi della foresta di San Martino. Dopo circa 100 m sulla sinistra si prende il sentiero n.13 che termina sulla strada asfaltata che da Malga Ces porta all'abitato di San Martino di Castrozza ed al Centro Visitatori di San Martino.



Sentiero in Val Canali

- Partenza/Arrivo: Centro Visitatori di Villa Welsperg (1038 m s.l.m.)
- Località: alta Val Canali - Val Pradidali
- Dislivello: 400 m
- Difficoltà: media
- Tempo di percorrenza: 3 ore

Val Canali

La Val Canali è considerata una delle più belle valli alpine e rappresenta l'accesso meridionale al gruppo dolomitico delle Pale di San Martino. Oltre al panorama delle Pale, l'acqua, sotto forma di torrenti e rivoli o come neve che imbianca le cime, è la protagonista dell'itinerario proposto.

Il percorso inizia dal parcheggio per i visitatori di Villa Welsperg, lì si imbecca il sentiero che si snoda lungo la destra orografica del torrente Canali, in un bosco misto di faggio, abete bianco e abete rosso, che si apre in improvvise quanto suggestive radure, importante fonte di cibo per caprioli e cervi, spesso adornate dalla presenza dei caratteristici "masi". Si prosegue, costeggiando a tratti il torrente Canali, fino alla località Cant del Gal, punto di congiunzione della Val Pradidali con la Val Canali; il toponimo deriva dal canto d'amore del gallo cedrone, ancora presente in zona.

Nelle vicinanze del locale La Ritonda si imbecca, sulla destra, il sentiero Sat n. 709 verso la selvaggia Val Pradidali, dominata dalla mole imponente della Cima Canali e contornata da cime e pareti di impareggiabile bellezza come il Campanile d'Ostio e il Sass Maor, dalla tipica forma a "matita".

Alla fine della ripida salita si attraversa il letto del rio Pradidali, a causa dell'altitudine e del terreno superficiale il bosco misto lascia spazio alla mugheta; in questa zona e puntando il binocolo sulle pareti circostanti, sono possibili avvistamenti di camosci.

Val Pradidali

Il sentiero 709, che prosegue verso il rifugio Pradidali, deve essere a questo punto abbandonato, per imboccare quello che sulla destra porta alla Malga Pradidali (rudere) e, proseguendo, alla Malga Canali. Poco prima della Malga Pradidali si attraversa un torrentello particolarmente suggestivo per i popolamenti di muschi che formano soffici cuscini. Si cammina attraverso un incantevole bosco misto; giunti alla Malga Canali è possibile ammirare lo scenario unico della testata della Val Canali in cui spiccano le cime dolomitiche del Lastei, del Coro, e del Sass d'Ortiga. Dalla Malga Canali si ritorna in località Cant del Gal seguendo la strada asfaltata, quindi, costeggiando nuovamente il torrente Canali o per strada asfaltata, si ritorna agevolmente a Villa Welsperg.



Sentiero Marciò

- Partenza/Arrivo: Centro Visitatori di Paneveggio (1524 m s.l.m.)
- Località: Foresta di Paneveggio
- Dislivello: 20 m
- Difficoltà: facile
- Tempo di percorrenza: 60 minuti

Altopiano delle Pale

L'itinerario si sviluppa all'interno della maestosa foresta demaniale di Paneveggio, un vasto lembo di bosco che si estende per circa 2700 ettari a ventaglio sull'alto bacino del Travignolo, tra la catena del Lagorai, le Pale di San Martino e le Cime di Bocche, a una quota compresa tra i 1400 e 2150 m. Gli abeti rossi costituiscono quasi il 90 % degli alberi della foresta e tra di essi ne sopravvivono ancora di secolari, che possono raggiungere i 40 m di altezza.

L'area è nota anche come la "foresta dei violini". Ancora oggi, come un tempo il famoso Stradivari, i più rinomati liutai italiani ed europei giungono nella foresta per scegliere i migliori esemplari di abete rosso di risonanza, necessari per la costruzione delle casse armoniche degli strumenti musicali.

La foresta è considerata dagli esperti un raro esempio di armonia ecologica, a fianco all'abete rosso vivono altre specie fondamentali per l'equilibrio della foresta, come il sorbo degli uccellatori e nel sottobosco la lonicera nigra e il mirtillo rosso e nero, salici e ontani bianchi arricchiscono l'ambiente ripariale. Sono facili da scovare tracce della presenza numerosa di cervi e caprioli, come le impronte e le scortecciature di giovani piante, su alcuni alberi più maturi si possono ammirare i buchi del picchio, mentre a terra è possibile rinvenire le pigne rosicchiate dallo scoiattolo.

Sentiero Marciò

La passeggiata, che non presenta alcuna difficoltà, comincia dal parcheggio adiacente il Centro Visitatori, dove si trova la prima indicazione per il Sentiero Marciò e consiste in un percorso ad anello lungo il quale sono collocati dei pannelli informativi. Attraversato il primo ponte coperto sul torrente Travignolo l'itinerario si snoda all'interno della foresta. Nell'ultima parte del percorso si attraversa nuovamente, su uno spettacolare ponte sospeso, il Travignolo, che scorre in una stretta gola formando rapide e cascate.

Ad un centinaio di metri dal Sentiero Marciò si trova l'area faunistica del cervo, che ospita, in condizioni seminaturali, alcuni esemplari di questo magnifico ungulato. Estinto in Trentino dalla metà dell'800, da Paneveggio è cominciata la reintroduzione del grosso mammifero nel Trentino negli anni '60 e ancor oggi alcuni capi vengono prelevati per il ripopolamento di altre aree.



Per iscriversi e saperne di più...

Centro Prenotazioni unico:

Villa Welsperg, in Val Canali
0439 765973 – fax 0439 762419
<http://www.parcopan.org>
info@parcopan.org

Per la partecipazione alle attività è richiesta la prenotazione. Essa è gratuita per bambini fino a 8 anni se accompagnati da genitori (escluso i Laboratori ambientali per bambini e l'iniziativa "Silenzio, le rocce raccontano..."). Si raccomanda un abbigliamento adeguato. Ogni iniziativa viene effettuata se vi sono almeno 8 iscritti. Nel corso della stagione estiva vengono organizzate alcune serate presso i Comuni del Parco.

Costo d'ingresso: € 2,00 biglietto intero (gratuito fino agli 8 anni) Ridotto (gruppi superiori alle 20 unità, anziani over 65 e studenti): € 1,50 Biglietto cumulativo € 3 (consente l'accesso ai due Centri Visitatori a pagamento di Paneveggio e Villa Welsperg). Tessera "Amici del Parco" € 5 (ha validità annuale e da diritto all'entrata in tutti i Centri Visitatori, alle mostre temporanee e permanenti e ad una delle escursioni accompagnate di mezza giornata).

Alcune iniziative sono organizzate in collaborazione con l'Agenzia Provinciale per l'Ambiente di Trento, l'Amministrazione delle foreste demaniali di Cavalese e Primiero ed il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento.



Piccola guida al Parco Naturale di Paneveggio



Offerta da

Hotel Luis

di Tavernaro Mario & C.

Viale Piave, 20 38054 Fiera di Primiero
Trento Italia

Tel. 0439 763040 Fax. 0439 765910

<http://www.hotelluis.it> E-mail: **info@hotelluis.it**